

ALLEGATO A)

Legge regionale 16 ottobre 2023, n. 13/2023
Sistema integrato di educazione e istruzione per
l'infanzia fino a sei anni di età
LINEE TRIENNALI DI INDIRIZZO 2024/2026
(ex art. 12)

INDICE

1. Premessa	3
2. Analisi di contesto	5
2.1 Contesto normativo e di programmazione	5
2.2 Contesto socioeconomico e dei servizi	9
3. Obiettivi e strategie	16
3.1 Sviluppo e qualificazione dell'offerta dei servizi	16
3.2 Livelli essenziali di qualità e di organizzazione dei servizi	17
3.3 Promozione dei poli per l'infanzia	22
3.4 Partecipazione attiva ed informata delle famiglie	23
3.5 Accompagnamento all'accreditamento dei servizi	24
3.6 Formazione del personale educatore e insegnante	24
4. Risorse finanziarie	26
5. Sistema informativo e monitoraggio	28

1. PREMESSA

Le presenti linee di indirizzo sono definite in attuazione dell'art. 12 della legge regionale 16 ottobre 2023, n. 13, come integrata dalla legge n. 14/2023, con la quale la Regione mira ad avviare un rinnovato percorso di sostegno al sistema dei servizi integrati all'infanzia fino a sei anni di età. Con il nuovo corso si intende coniugare le positive esperienze consolidate nell'attuazione della precedente legge regionale n. 30/2005, destinata ai servizi alla prima infanzia, con i nuovi approcci richiesti dai fabbisogni del mutato scenario socioeconomico e normativo. Queste sono elaborate in coerenza con le indicazioni del Piano di azione pluriennale 2021/2025 di cui all'articolo 8 del Decreto legislativo n. 65/2017 e con riferimento all'azione del Tavolo paritetico regionale di coordinamento, disciplinato all'art. 11 del Piano suddetto.

La Regione esercita la funzione di programmazione e sviluppo del sistema integrato 0-6 anni, come previsto dall'art. 6 del Decreto legislativo n. 65/2017, sulla base delle indicazioni del Piano di azione pluriennale di cui all'art. 8 del suddetto decreto legislativo.

Per le presenti linee di indirizzo 2024/2026 il riferimento è il Piano di azione pluriennale per la promozione del sistema integrato di educazione e di istruzione 2021-2025, adottato dal Consiglio dei Ministri con delibera 5 ottobre 2021. Il Tavolo paritetico regionale di coordinamento delle attività del "Piano di azione nazionale pluriennale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni per il quinquennio 2021-2025.", istituito presso l'Ufficio scolastico regionale per l'Umbria con Decreto del dirigente titolare 28 febbraio 2024, n. 114, ricopre a questo scopo un ruolo centrale.

Il quadro dei servizi socioeducativi all'infanzia ha registrato, negli ultimissimi anni, un significativo cambiamento in termini di esigenze e fabbisogni, anche a seguito dell'emergenza sanitaria da SARS-Cov-2 che ha avuto pesanti ripercussioni sui servizi all'infanzia e sull'istruzione in generale.

La Regione, nella consapevolezza del ruolo strategico che una larga e qualificata diffusione dei servizi sul territorio ha nei confronti delle dinamiche sociali, della natalità, del ruolo della famiglia nella comunità regionale e della conciliazione degli impegni familiari con quelli lavorativi, in particolare a salvaguardia del ruolo e delle opportunità delle donne, come madri e come lavoratrici, ha mantenuto in questi anni un elevato livello di attenzione per questo settore.

L'effetto conseguente ha portato ad una sempre maggiore diversificazione del sistema di offerta dei servizi, in particolare per i minori fino a tre anni di età, con un significativo incremento dell'articolazione e della complessità dell'intero sistema e con il crescente sviluppo di un'offerta privata in stretta sinergia con quella pubblica.

Il nuovo contesto normativo, che verrà adeguatamente approfondito nel paragrafo 2, ha introdotto, con la legge delega n. 107/2015 e il successivo decreto legislativo n. 65/2017, un approccio fortemente innovativo nel sistema dei servizi all'infanzia fino a sei anni di età, promuovendo un

processo di integrazione tra due sistemi tradizionalmente separati tra loro e con riferimenti istituzionali diversi.

Con la programmazione introdotta dalla nuova legge, la Regione intende governare e consolidare quel processo di integrazione, avviato in via sperimentale a partire dal 2018, tra i sistemi socioeducativi per la prima infanzia (fino a tre anni di età) e la scuola dell'infanzia con cui si avvia il primo ciclo di istruzione.

In questo processo lo sviluppo dei poli per l'infanzia rappresenterà un'esperienza simbolo dell'integrazione tra le due tipologie di servizi, destinata a maturare le buone pratiche sperimentate, arrivando a contaminare l'intero sistema territoriale dei servizi, pur nel rispetto delle singole specificità territoriali.

2. ANALISI DI CONTESTO

2.1. CONTESTO NORMATIVO

La **risoluzione del Consiglio europeo 2021/C 66/01 del febbraio 2021** prende atto ed accoglie favorevolmente la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 30 settembre 2020, sulla realizzazione dello **spazio europeo dell'istruzione entro il 2025**, che delinea le modalità con cui la cooperazione europea può arricchire ulteriormente la qualità, l'inclusività e la dimensione digitale e verde dei sistemi di istruzione e formazione dell'UE. Questa risoluzione propone un quadro volto a consentire la cooperazione con gli Stati membri e il dialogo con i pertinenti portatori di interesse, compresa una struttura per la presentazione di relazioni, analisi e proposte di obiettivi per incoraggiare e monitorare le riforme nel settore dell'istruzione e della formazione e giungere così alla realizzazione dello spazio europeo dell'istruzione entro la scadenza prevista.

La risoluzione, nel definire il quadro strategico del successivo decennio, sostiene, nell'ambito della "Priorità strategica 1 - migliorare la qualità, l'equità, l'inclusione e il successo per tutti nell'istruzione e nella formazione", che un'educazione e una cura della prima infanzia di qualità svolgono un ruolo particolarmente importante e dovrebbero essere ulteriormente potenziate in quanto punto di partenza per il futuro successo scolastico, incoraggiando tutte le altre azioni finalizzate a una maggiore inclusione, come l'accesso ad un'istruzione inclusiva e di qualità per le persone con disabilità e bisogni specifici di apprendimento, per i discendenti provenienti da un contesto migratorio e da altri gruppi vulnerabili, per il reinserimento nei sistemi d'istruzione in una prospettiva di apprendimento lungo tutto l'arco della vita e per entrare nel mercato del lavoro attraverso diversi percorsi di istruzione e formazione.

La stessa risoluzione, inoltre, in corrispondenza dell'Allegato II definisce, tra i traguardi a livello UE che, entro il 2030, almeno il 96% dei bambini di età compresa tra 3 anni e l'età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria dovrebbe partecipare ai servizi dedicati all'educazione ed alla cura della prima infanzia, prevedendo così un innalzamento del target individuato dal Consiglio europeo di Barcellona del 15 e 16 marzo 2002.

In corrispondenza dell'Allegato III la risoluzione individua, tra le questioni ed azioni concrete nell'Area prioritaria 1 - Qualità, equità, inclusione e successo nell'istruzione e nella formazione, la realizzazione del quadro europeo di un sistema di educazione e cura della prima infanzia di alta qualità.

La **raccomandazione del Consiglio europeo del 29 novembre 2022** ribadisce la revisione dei target della strategia di Barcellona definendo l'obiettivo di garantire servizi alla prima infanzia ad almeno il 33% della popolazione fino a tre anni di età e l'accesso alla scuola dell'infanzia ad almeno il 96% della popolazione di età compresa tra 4 e 5 anni.

Il Consiglio europeo del dicembre 2022 in materia di educazione e cura della prima infanzia, nel dare seguito agli obiettivi europei di Barcellona del 2002, raccomanda agli Stati membri di incrementare i suddetti obiettivi garantendo che:

- almeno il 45% dei bambini di età inferiore ai tre anni partecipi all'educazione e alla cura della prima infanzia;
- almeno il 96% dei bambini di età compresa tra i tre anni e l'età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria partecipi all'educazione e alla cura della prima infanzia.

Sul piano nazionale, il **Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65**, istituisce il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni di età, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

Il suddetto decreto legislativo persegue la finalità di garantire alle bambine e ai bambini fino a sei anni di età pari opportunità di educazione e istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali. In particolare:

- a) descrive l'organizzazione del sistema integrato di educazione e di istruzione;
- b) individua gli obiettivi strategici del sistema;
- c) disciplina i poli per l'infanzia;
- d) individua funzioni e compiti dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali;
- e) disciplina il Piano nazionale pluriennale per la promozione del sistema integrato di educazione, che viene adottato con deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'Istruzione;
- f) descrive la partecipazione economica delle famiglie ai servizi educativi per l'infanzia;
- g) istituisce la Commissione per il sistema integrato di educazione e di istruzione, con compiti consultivi e propositivi;
- h) istituisce il Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione, disciplinandone finalità, criteri di riparto e la relativa copertura finanziaria.

In attuazione del suddetto decreto legislativo n. 65/2017, il Ministro dell'Istruzione, con decreto 22 novembre 2021, n. 334, ha adottato le **Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei**, previste dall'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo n. 65/2017, con le quali, partendo dalla centralità dei diritti dell'infanzia e dei bambini, vengono definite le scelte organizzative finalizzate al curriculum e alla progettualità, le coordinate delle professionalità e le garanzie della governance.

Successivamente con decreto del Ministro dell'Istruzione 24 febbraio 2022, n. 43, sono stati adottati gli **Orientamenti nazionali per i servizi educativi all'infanzia**, in attuazione dell'art. 5, comma 1, lettera f), del decreto legislativo n. 65/2017. Detti Orientamenti individuano le potenzialità insite nell'alleanza educativa con le famiglie e disciplinano le professionalità educative, in termini di ascolto, osservazione, progettazione, valutazione, lavoro con i bambini e con gli adulti. Gli Orientamenti descrivono, inoltre, le condizioni per un ambiente accogliente e propositivo in termini di spazi, tempi, esperienze educative e organizzazione della comunità educativa.

Il Consiglio dei Ministri con delibera 5 ottobre 2021, in attuazione dell'art. 8 del decreto legislativo n. 65/2017, ha adottato il **Piano di azione pluriennale per la promozione del sistema integrato di educazione e di istruzione 2021-2025**, nell'ambito del quale:

- a) sono individuate le finalità perseguite nel periodo di riferimento e le tipologie di intervento finanziate dal Fondo nazionale;
- b) sono disciplinati:
 - i. le procedure di riparto del Fondo nazionale che viene attuato su base annuale con decreto del Ministro dell'Istruzione;
 - ii. la programmazione regionale;
 - iii. il cofinanziamento regionale, con risorse proprie delle Regioni e Province autonome o con risorse comunitarie, che deve essere pari almeno al 25% dell'importo assegnato dallo Stato al singolo territorio;
 - iv. le modalità e i contenuti del monitoraggio della spesa;
 - v. l'anagrafe nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione;
 - vi. il Tavolo paritetico regionale di coordinamento delle attività del Piano.

La **legge regionale 16 ottobre 2023, n. 13**, in sostituzione della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 30, disciplina il sistema integrato di educazione e istruzione per l'infanzia fino a sei anni di età, in risposta alla necessità di adeguare il quadro normativo regionale al mutato contesto socioeconomico regionale e alla modifica dei fabbisogni in termini di servizi all'infanzia, nonché all'evoluzione della cornice normativa di riferimento nazionale per effetto della legge 13 luglio 2015, n. 107, e del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65.

Con questa legge la Regione Umbria intende sostanzialmente:

- ampliare l'offerta di servizi pubblici e privati sul territorio;
- elevare il livello qualitativo degli stessi, sia in termini di percorsi educativi che di servizi connessi (dall'accoglienza dei minori nelle strutture alla somministrazione dei pasti);
- favorire l'accesso delle famiglie ai servizi, con particolare riferimento a quelle più in difficoltà e fragili, con l'obiettivo di contrastare fortemente la povertà educativa e promuovere la conciliazione degli impegni di lavoro con quelli familiari, a supporto anche dell'occupazione femminile;
- investire nell'inclusione educativa, garantendo le stesse opportunità di accesso ai servizi ai minori di qualunque provenienza sociale, espressione religiosa e culturale ed in qualsiasi situazione di difficoltà e disabilità.

I suddetti obiettivi vengono perseguiti mettendo in atto, attraverso linee programmatiche su base triennale declinate in Piani operativi annuali, le seguenti tipologie di interventi:

- a) finanziamento di spese di gestione, in quota parte, dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia, in considerazione dei loro costi e della loro qualificazione;

- b) interventi di nuove costruzioni, ristrutturazione edilizia, restauro e risanamento conservativo, riqualificazione funzionale ed estetica, messa in sicurezza meccanica e in caso di incendio, risparmio energetico e fruibilità di immobili di proprietà delle amministrazioni pubbliche;
- c) formazione continua del personale educativo e docente in servizio, in coerenza con quanto previsto dal Piano nazionale di formazione di cui alla legge n. 107/2015, e promozione dei coordinamenti pedagogici territoriali;
- d) interventi di sostegno diretto alle famiglie per l'accesso ai servizi;
- e) attività del Centro di documentazione, aggiornamento e sperimentazione sull'infanzia, istituito presso la struttura regionale competente;
- f) implementazione e aggiornamento del Sistema Informativo regionale dei servizi all'infanzia fino a 6 anni di età, in attuazione di quanto previsto dall'art. 6 del decreto legislativo n. 65/2017.

Il sistema integrato promuove la continuità del percorso educativo e scolastico e la funzione educativa primaria delle famiglie, sostenendo la relativa rappresentanza e favorendone il coinvolgimento nell'ambito educativo e scolastico, la conciliazione tra i tempi e le tipologie di lavoro dei genitori, la qualità dell'offerta educativa.

La legge detta anche i criteri generali per la programmazione, realizzazione, gestione, qualificazione, monitoraggio e valutazione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a 6 anni, per i servizi pubblici e privati. Si promuovono:

- l'organizzazione e la qualificazione del sistema integrato dei servizi;
- il progetto educativo e il supporto del coordinamento pedagogico territoriale;
- la qualificazione professionale degli educatori;
- la diffusione dei poli per l'infanzia;
- l'implementazione di un efficiente sistema informativo regionale.

Vengono altresì descritte le diverse componenti del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a sei anni individuando, con riferimento al Decreto legislativo n. 65/2017, i seguenti servizi:

- nidi e micronidi di infanzia, per minori dai tre ai trentasei mesi di età, che concorrono, insieme alle rispettive famiglie, alla loro cura, educazione e socializzazione, promuovendone il benessere e lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia e delle competenze;
- sezioni primavera, disciplinate dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, destinate a minori tra ventiquattro e trentasei mesi di età e aggregate alle scuole dell'infanzia statali o paritarie o inserite nei poli per l'infanzia;
- servizi integrativi (spazio gioco, servizi educativi in contesto domiciliare, centri per bambine e bambini e centri per minori e famiglie), che concorrono all'educazione e alla cura dei minori intercettando in maniera flessibile e diversificata i fabbisogni delle famiglie;

- poli per l'infanzia, che ospitano in un unico plesso o in edifici vicini, più strutture di educazione e di istruzione per bambine e bambini fino a sei anni di età e che gestiscono uno stesso percorso educativo, in considerazione dell'età e nel rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento di ciascuno. I poli per l'infanzia si caratterizzano quali laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio, anche al fine di favorire la massima flessibilità e diversificazione per il miglior utilizzo delle risorse, condividendo servizi generali, spazi collettivi e risorse professionali. La Giunta regionale, di intesa con l'Ufficio scolastico regionale, tenuto conto delle proposte formulate dagli enti locali e nel rispetto delle rispettive competenze e della loro autonomia, programma la costituzione dei poli per l'infanzia, definendone le modalità di gestione;
- scuole dell'infanzia, disciplinate dal decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 e dal Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89, richiamato nel Decreto legislativo n. 65/2017, che accolgono minori tra i tre anni di età, compiuti entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento, e i cinque anni di età, compiuti entro il 31 dicembre dell'anno scolastico di riferimento. La gestione dei servizi educativi per l'infanzia è riservata ad Enti locali, in forma diretta o indiretta, ad altri enti pubblici o a soggetti privati. Ai sensi dell'art. 2, comma 4 del Decreto legislativo n. 65/2017, le sezioni primavera possono essere gestite anche dallo Stato.

2.2. CONTESTO SOCIOECONOMICO E DEI SERVIZI

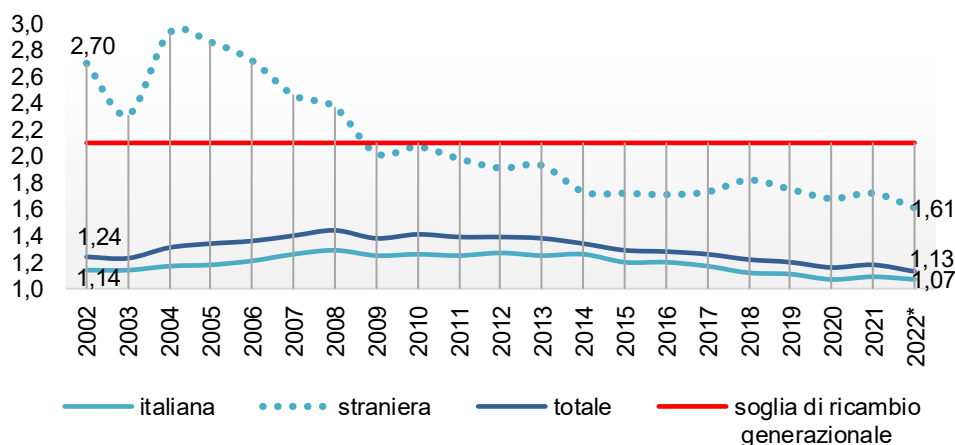
Per l'analisi del contesto socioeconomico regionale si fa riferimento prevalentemente al Piano integrato di attività e organizzazione della Regione Umbria (PIAO) 2024-2026, approvato con deliberazione della Giunta regionale 5 febbraio 2024, n. 76.

➤ *Situazione demografica*

Al 1° gennaio 2023 i residenti in Umbria sono **856.407**, -0,3% rispetto al 2022 (2.405 residenti in meno), con una dinamica del saldo naturale negativo in progressivo aumento, mentre sono **positivi i saldi migratori**, con +4.406 residenti nel 2022, in forte crescita rispetto all'anno precedente. Il maggior contributo proviene dal saldo migratorio con l'estero (+4.054 unità nel 2022).

Uno dei tratti distintivi dell'evoluzione demografica del nostro Paese è la persistente bassa fecondità (l'Italia è uno dei paesi a più bassa e tardiva fecondità in Europa). In Umbria nel 2022 continua la riduzione della **natalità**, con un tasso che scende al 5,7‰ rispetto al 6,1‰ del 2021. Il numero dei nati nel 2021 si attesta a soli 4.926 bambini, pari a -6% rispetto all'anno precedente; il **tasso di fecondità** è pari a 1,13 (1,61 per le umbre di cittadinanza straniera; 1,07 per quelle di cittadinanza italiana), mentre la soglia minima che assicura il ricambio generazionale è pari a 2,1 figli per donna. Nella tabella che segue viene riportato l'andamento del tasso di fecondità per cittadinanza della madre nel periodo 2002/2022, quest'ultimo anno con dati provvisori.

Tasso di fecondità totale per cittadinanza della madre
(2002-2022*; numero di figli per donna)



(* dato provvisorio)

Fonte: elaborazioni del Servizio Trasparenza, anticorruzione, privacy e Ufficio regionale di statistica su dati Istat

È in aumento l'indice di vecchiaia, l'indicatore che quantifica il numero di anziani presenti ogni 100 giovanissimi e che al 1° gennaio 2023 è pari al 229,8%. Gli ultra 65enni in Umbria sono 229.077, e rappresentano oltre un quarto della popolazione (il 26,7%).

In definitiva un'aspettativa di vita in aumento, combinata ad una progressiva denatalità, produce un significativo squilibrio intergenerazionale tra popolazione giovane e popolazione anziana.

Relativamente alla fascia di età fino a sei anni la situazione è la seguente:

	Popolazione totale 0-6 anni al 1° gennaio 2024*						
	MASCHI		FEMMINE		TOTALE		
	Valore assoluto	var. 2024-2023 (%)	Valore assoluto	var. 2024-2023 (%)	Valore assoluto	var. 2024-2023 (%)	incidenza su popolazione totale (%)
Provincia di Perugia	15.188	-3,7	14.265	-4,0	29.453	-3,8	4,6
Provincia di Terni	4.499	-3,3	4.394	-3,6	8.893	-3,4	4,1
Umbria	19.687	-3,6	18.659	-3,9	38.346	-3,7	4,5

(* dato provvisorio)
Fonte: elaborazioni del Servizio Trasparenza, anticorruzione, privacy e Ufficio regionale di statistica su dati Istat

In termini di popolazione di cittadinanza straniera residente:

	Popolazione di cittadinanza straniera 0-6 anni al 1° gennaio 2024*								
	MASCHI			FEMMINE			TOTALE		
	Valore assoluto	var. 2024-2023 (%)	incidenza su popolazione totale 0-6 anni (%)	Valore assoluto	var. 2024-2023 (%)	incidenza su popolazione totale 0-6 anni (%)	Valore assoluto	var. 2024-2023 (%)	incidenza su popolazione totale 0-6 anni (%)
Provincia di Perugia	2.268	-2,2	14,9	2.197	-2,7	15,4	4.465	-2,5	15,2
Provincia di Terni	728	-4,2	16,2	700	-3,0	15,9	1.428	-3,6	16,1
Umbria	2.996	-2,7	15,2	2.897	-2,8	15,5	5.893	-2,8	15,4

Se analizziamo la situazione per i cinque ambiti scolastici si evidenzia quanto segue:

Ambito scolastico umbro	Popolazione totale 0-6 anni al 1° gennaio 2024*						
	MASCHI		FEMMINE		TOTALE		
	Valore assoluto	var. 2024-2023 (%)	Valore assoluto	var. 2024-2023 (%)	Valore assoluto	var. 2024-2023 (%)	incidenza su popolazione totale (%)
1	4.239	-3,5	3.978	-3,6	8.217	-3,6	4,6
2	7.425	-3,7	6.983	-4,1	14.408	-3,9	4,7
3	3.524	-3,8	3.304	-4,0	6.828	-3,9	4,4
4	2.712	-2,6	2.625	-3,1	5.337	-2,8	4,2
5	1.787	-4,3	1.769	-4,2	3.556	-4,3	3,9
Umbria	19.687	-3,6	18.659	-3,9	38.346	-3,7	4,5

(*) dato provvisorio
Fonte: elaborazioni del Servizio Trasparenza, anticorruzione, privacy e Ufficio regionale di statistica su dati Istat

Ambito scolastico umbro	Popolazione di cittadinanza straniera 0-6 anni al 1° gennaio 2024*								
	MASCHI			FEMMINE			TOTALE		
	Valore assoluto	var. 2024-2023 (%)	incidenza su popolazione totale 0-6 anni (%)	Valore assoluto	var. 2024-2023 (%)	incidenza su popolazione totale 0-6 anni (%)	Valore assoluto	var. 2024-2023 (%)	incidenza su popolazione totale 0-6 anni (%)
1	540	-3,9	12,7	524	-1,3	13,2	1.064	-2,7	12,9
2	1.223	-1,4	16,5	1.204	-2,8	17,2	2.427	-2,1	16,8
3	505	-2,3	14,3	469	-4,1	14,2	974	-3,2	14,3
4	511	-3,0	18,8	481	-2,6	18,3	992	-2,8	18,6
5	217	-6,9	12,1	219	-3,9	12,4	436	-5,4	12,3
Umbria	2.996	-2,7	15,2	2.897	-2,8	15,5	5.893	-2,8	15,4

(*) dato provvisorio
Fonte: elaborazioni del Servizio Trasparenza, anticorruzione, privacy e Ufficio regionale di statistica su dati Istat

➤ **Situazione economica**

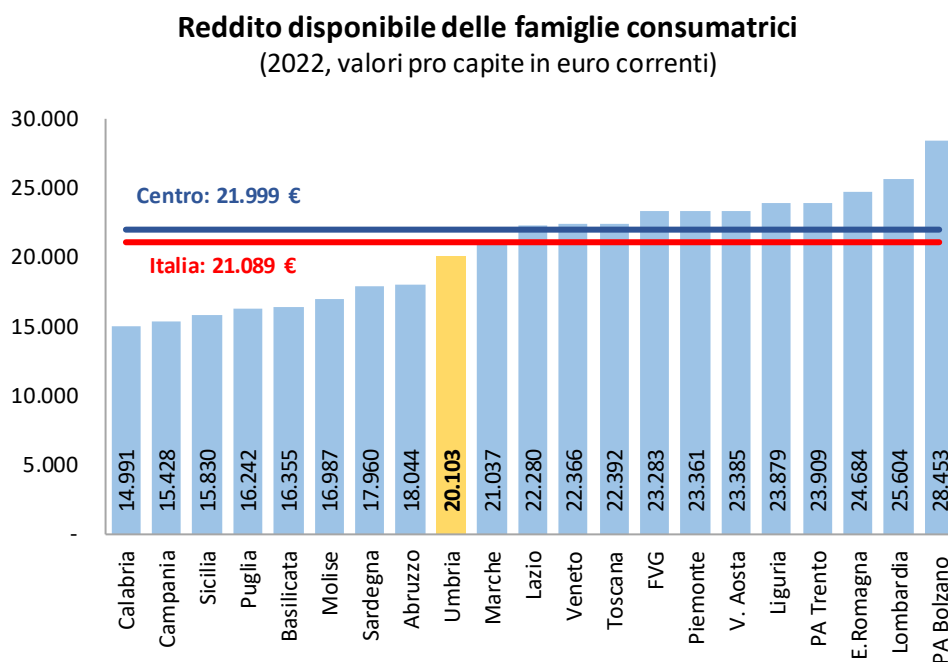
Il posizionamento dell'Umbria negli anni 2019-2022 è stato condizionato nel 2020 dalla crisi pandemica e nel 2022 dalla guerra in Ucraina e dalle conseguenti tensioni sui mercati internazionali, dall'aumento dell'inflazione e dalle successive politiche monetarie restrittive, che vincoleranno anche i risultati del biennio 2023-2024.

Il periodo 2019-2022 è caratterizzato da una repentina caduta del PIL nel 2020 (-10%), seguita da un rapido recupero nel 2021 (+7,9%) al quale segue, nel 2022, una crescita più contenuta (+1,3%). Di conseguenza il **PIL pro capite**, classico indicatore del grado di sviluppo economico, cresce a partire dal 2021 e nel 2022 è pari a 28.203,00 euro correnti per abitante (pari a 25.292,00 euro/ab. in termini costanti); il valore, superiore a quello del 2019, è inferiore del 14,5% rispetto a quello medio nazionale (32.984 euro/ab.) e del 19,5% rispetto a quello del Centro (35.051 euro/ab.).

Rallenta la crescita della **spesa per consumi delle famiglie** che dal +5,3% del 2021 (incremento in linea con quello medio italiano e delle regioni del Centro) passa ad un +4,6% nel 2022; l'incremento dell'aggregato umbro è inferiore a quello rilevato mediamente in Italia (+6,1%) e nel Centro (+6,8%).

Nel 2022, il **reddito disponibile delle famiglie consumatrici** umbre, con un importo pari a 20.103

euro per abitante (inferiore al dato medio italiano e delle regioni del Centro, pari rispettivamente a 21.089 euro/ab. e 21.999 euro/ab.), mostra una dinamica positiva anche se la crescita (+4% in termini nominali) risulta inferiore a quella media rilevata nelle ripartizioni geografiche benchmark (+5,5%).



Fonte: elaborazioni del Servizio Trasparenza, anticorruzione, privacy e Ufficio regionale di statistica su dati Istat

Di seguito i principali indicatori economici relativi al periodo 2019-2022 (valori in euro correnti e variazioni percentuali reali).

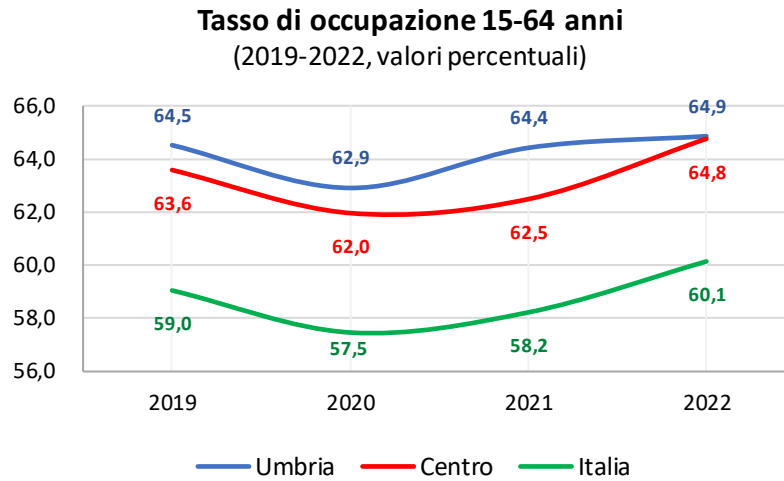
	valori pro capite 2022 (euro correnti)			Ammontare Umbria 2022 (mln euro correnti)	variazioni percentuali Umbria (su valori concatenati 2015)			
	Umbria	Centro	Italia		2019	2020	2021	2022
PIL	28.203	35.051	32.984	24.186,80	-0,4	-10,0	7,9	1,3
Spesa per consumi delle famiglie	19.539	20.941	19.927	16.756,50	0,4	-10,2	5,3	4,6
Valore aggiunto	25.447	31.558	29.666	21.823,60	-0,4	-9,3	7,6	1,2

Fonte: elaborazioni del Servizio Trasparenza, anti corruzione, privacy e Ufficio regionale di statistica su dati Istat

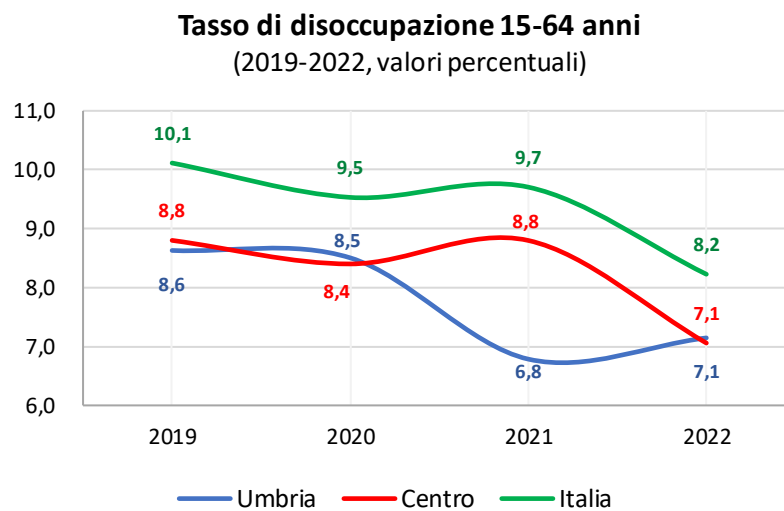
Il posizionamento dell'Umbria dal punto di vista del **mercato del lavoro** evidenzia una performance che è sempre superiore a quella media nazionale e che è allineata con quella della ripartizione Centro. Il **tasso di occupazione** è superiore a quello medio nazionale, con un differenziale in media di 5 punti percentuali, e raggiunge il 64,9% nel 2022, superiore non solo a quello del 2019 (64,5%) ma anche al valore medio del decennio precedente (61,9%). Il **tasso di disoccupazione** risulta costantemente inferiore a quello medio nazionale (1,7 punti percentuali in media) e nel 2022 scende al 7,1%, rispetto all'8,6% del 2019, con un significativo miglioramento anche rispetto al decennio precedente (9,1%).

Nel corso del 2022 va registrata una significativa riduzione dei giovani tra 15 e 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione (NEET): l'incidenza sulla

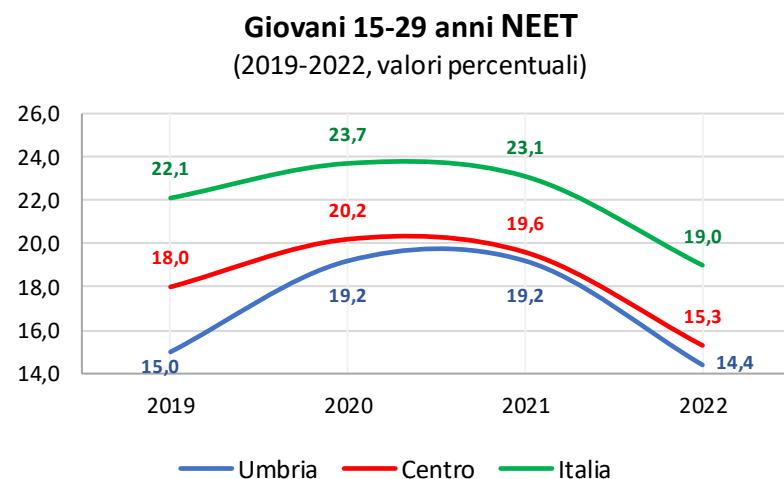
popolazione della corrispondente fascia d'età scende al 14,4% dal 19,2% del biennio 2020-2021 (rispetto al 15,3% del Centro e al 19% dell'Italia).



Fonte: elaborazioni del Servizio Trasparenza, anticorruzione, privacy e Ufficio regionale di statistica su dati Istat



Fonte: elaborazioni del Servizio Trasparenza, anticorruzione, privacy e Ufficio regionale di statistica su dati Istat



Fonte: elaborazioni del Servizio Trasparenza, anticorruzione, privacy e Ufficio regionale di statistica su dati Istat

➤ **SERVIZI socioeducativi e scuole dell'infanzia**

Per rispondere agli obiettivi dettati dal Consiglio europeo del dicembre 2022 ovvero raggiungere i target della partecipazione di almeno il 45% dei bambini di età inferiore ai tre anni all'educazione e alla cura della prima infanzia e di almeno il 96% dei bambini di età compresa tra i tre anni e l'età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria all'educazione e alla cura della prima infanzia, l'Umbria prosegue nell'investire e qualificare i servizi dedicati.

Il rapporto ISTAT del 23 novembre 2023 relativo all'offerta di servizi educativi alla prima infanzia per l'anno educativo 2021/22, rispetto alla popolazione residente per quella stessa fascia di età, mette in evidenza il primato della regione Umbria, con un livello di copertura del 43,7%, rispetto al dato nazionale pari al 28%. Seguono Emilia Romagna, Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Trento.

Per quanto concerne la Scuola dell'infanzia i dati degli iscritti, riferiti all'anno scolastico 2021/2022, evidenziano la seguente situazione:

	Numero iscritti	Numero scuole
Scuola dell'infanzia statale	15.682	312
Scuola dell'infanzia paritarie	2.572	67

Fonte: Dati Ufficio scolastico regionale dell'Umbria

Dai dati esposti nell'analisi della situazione demografica risulta un calo delle nascite nel 2023 del 3,4% rispetto all'anno precedente, con un numero medio di figli per donna di 1,10 rispetto all'1,13 dell'anno precedente, inferiore al dato nazionale (1,2). Il tasso di natalità ogni 1.000 residenti è pari a 5,6 (6,4 e 5,9 i dati medi rispettivamente a livello nazionale e Centro Italia).

L'offerta di servizi rivolti alla fascia di età 0-3 anni, analizzata sulla base dei dati rilevati al 15 dicembre 2022 dal Sistema Informativo della Regione Umbria (SIRSE), è principalmente quella dei nidi d'infanzia che rappresentano il 67,0% del totale dei servizi educativi offerti a livello regionale per una percentuale di iscritti pari all'82,2%. Il 40,1% dei nidi è pubblico ed accoglie il 46,6% della popolazione tra 0 e 3 anni che usufruisce di tale servizio, mentre i nidi privati accolgono il restante 53,4%. Seguono le strutture che accolgono gli spazi gioco che coprono il 12,9% dei servizi e il 6,6% degli iscritti totali ai servizi. Un ruolo importante è rappresentato anche dalle sezioni primavera pari all'11,2% dei servizi complessivi offerti a livello regionale e al 6,4% dei beneficiari dei servizi.

Nella tabella che segue viene riepilogata la situazione dei servizi alla prima infanzia (fino a 36 mesi di età) in Umbria al 15 dicembre 2022.

TIPOLOGIA DI SERVIZIO	SERVIZI PUBBLICI		SERVIZI PRIVATI		TOTALE SERVIZI EDUCATIVI	TOTALE ISCRITTI al 15.12.2022
	n. servizi	n. iscritti al 15.12.22	n. servizi	n. iscritti al 15.12.2022		
Nido d'Infanzia	71	2.257	106	2.582	177	4.839
Centro Bambini e	5	68	2	6	7	74
Centro Bambini e	2	53	0	0	2	53
Spazio Gioco	1	8	33	381	34	389
Sezioni Primavera	4	52	28	330	32	382
Micronido Aziendale	0	0	1	5	1	5
Nido familiare	0	0	4	20	4	20
Altro	4	51	3	76	7	127
TOTALE	87	2.489	177	3.400	264	5.889

3. OBIETTIVI E STRATEGIE

3.1. SVILUPPO E QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA DEI SERVIZI

I dati riportati nell'analisi di contesto evidenziano una situazione umbra poco inferiore al target fissato nella strategia europea per i servizi alla prima infanzia e quasi in linea con l'obiettivo europeo e, comunque, al di sopra della media nazionale per l'offerta di scuole per l'infanzia.

Le presenti linee di indirizzo intendono rivolgere l'attenzione a quella parte di popolazione 0-6 anni che non accede ai servizi e alla scuola dell'infanzia, con l'intento di **promuovere un innalzamento significativo della relativa offerta, pubblica e privata**, sia mediante il sostegno finanziario ai servizi stessi sia, in parallelo, con il sostegno alle famiglie nel pagamento delle eventuali rette.

È, pertanto, auspicabile che nell'organizzazione dei servizi sui territori:

- l'offerta sia distribuita sul territorio comunale in maniera tale da fornire opportunità di accesso ad ogni famiglia;
- i servizi siano facilmente raggiungibili da parte delle famiglie, anche mediante il ricorso ad un sistema di trasporto adeguato in termini di orari, di interconnessione e di costi;
- i neo-genitori abbiano a disposizione opportunità di rafforzamento delle loro capacità genitoriali anche tramite "servizi integrativi" per la prima infanzia quali i Centri per bambine, bambini e famiglie e/o servizi analoghi.

Oltre all'incremento dell'offerta, l'altro fondamentale obiettivo è quello di **innalzare il livello qualitativo degli stessi servizi**, attraverso l'individuazione da parte della Giunta regionale di opportuni criteri tendenti a differenziare l'entità del sostegno finanziario, attraverso l'incentivazione di buone pratiche, di metodologie di apprendimento e di contenuti innovativi, anche in un'ottica di inclusività.

Si ritiene, altresì, opportuno porre l'attenzione verso un'altra direttrice individuata dalla legge regionale n. 13/2023 ovvero l'attività del Centro di documentazione, aggiornamento e sperimentazione sull'infanzia affinché la Giunta regionale avvii, in tempi rapidi, le procedure di attivazione del Centro, sede anche del Tavolo di coordinamento regionale. Tale attività dovrà essere condotta definendo le opportune collaborazioni con l'Università degli Studi di Perugia e con altri enti di ricerca, al fine di promuovere le attività di ricerca e di sperimentazione, lo studio e la condivisione delle buone pratiche, la promozione delle giuste contaminazioni per favorire la diffusione delle conoscenze e dei processi innovativi sul territorio regionale.

Per incentivare quanto sopra descritto sarà quanto mai necessario che lo Stato mantenga negli anni un adeguato sostegno finanziario attraverso il Fondo nazionale per il Sistema integrato dalla nascita ai sei anni, istituito con il Decreto legislativo n. 65/2017.

A livello regionale, i criteri di assegnazione delle risorse finanziarie ai servizi pubblici e privati autorizzati ad operare sul territorio di riferimento sono quelli definiti nel decreto del Ministro dell'Istruzione e del merito di riparto annuale delle risorse nazionali tra le Regioni e le Province autonome.

La Giunta regionale individua, di anno in anno, nell'ambito di quanto stabilito dalla programmazione nazionale, criteri aggiuntivi finalizzati a:

- promuovere l'innalzamento del livello qualitativo dell'offerta dei servizi;
- incentivare una distribuzione capillare dei servizi sul territorio regionale tale da garantire un'equa opportunità di accesso per le famiglie. In tal senso la Regione procede nell'analisi della situazione sui diversi territori per evidenziare gli eventuali squilibri tra offerta e fabbisogni di servizi al fine di sanare le situazioni che evidenziano un sottodimensionamento dell'offerta;
- sostenere i processi di integrazione dei minori all'interno dei servizi ponendo particolare attenzione alle situazioni di disabilità e alle diversità culturali, religiose e linguistiche;
- promuovere la diffusione dei poli per l'infanzia.

La Giunta individua, inoltre, specifici interventi diretti alle famiglie per sostenere l'accesso ai servizi nell'ambito delle disponibilità finanziarie previste dai Programmi regionali dei Fondi europei e/o di altri Fondi nazionali diversi dal Fondo ministeriale per il Sistema integrato dalla nascita ai sei anni.

3.2. LIVELLI ESSENZIALI DI QUALITÀ E DI ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI

Affinché i bambini e le bambine possano sviluppare relazioni, acquisire autonomia e competenze sia cognitive che affettive, sviluppare creatività, apprendimenti molteplici, in un contesto di gioco, di esplorazione e scoperta, è necessario garantire pari opportunità di cura e di relazione, di educazione e di istruzione, andando a superare tutte le possibili disuguaglianze, barriere territoriali, strutturali, economiche, etniche, culturali. In prima istanza è indispensabile **garantire l'accessibilità all'ambito educativo e scolastico**, considerandola una condizione imprescindibile per poter beneficiare delle diverse opportunità di apprendimento, socializzazione e, nel complesso, di partecipazione individuale e comunitaria alla vita sociale.

L'accessibilità ai servizi educativi per l'infanzia è generalmente definita come un criterio multidimensionale del sistema di offerta, per cui i genitori decidono di iscrivere il proprio figlio ad un servizio educativo se:

- l'iscrizione comporta uno sforzo ragionevole (ad es., sotto il profilo della presenza di mezzi di trasporto che consentano di raggiungere agevolmente il servizio) e la valutazione di un esborso sostenibile (ad es. per quanto concerne le tariffe praticate per la fruizione del servizio);
- il servizio sostiene il pieno sviluppo del bambino e incontra le necessità dei genitori.

Come accennato, lo "sforzo ragionevole" è fortemente influenzato dalla presenza di servizi e di posti disponibili all'interno della comunità di residenza o vicini al luogo di lavoro dei genitori: in questa prospettiva, la collocazione geografica e la tipologia del servizio offerto risultano, come già evidenziato nel paragrafo 3.1, determinanti.

Nella definizione di accessibilità rientra, tuttavia, anche la **sostenibilità economica delle quote di iscrizione**, tenuto conto delle diverse capacità di spesa dei nuclei familiari.

Su questi due temi, **accessibilità geografica ed inclusività del sistema di offerta**, si concentra l'attenzione dei soggetti, pubblici e privati, coinvolti nel sistema di educazione ed istruzione da zero a sei anni.

Le barriere che riducono la partecipazione dei nuclei familiari meno agiati non sono relative solo alla disponibilità di posti o alla convenienza del servizio ma possono essere anche linguistiche, culturali e burocratiche. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto, liste d'attesa e politiche di ammissione al servizio possono essere determinanti per ridurre il livello di accessibilità effettiva per questi nuclei.

Una solida conoscenza del territorio ed un'attenta analisi dei fabbisogni sono presupposti essenziali per l'orientamento dell'investimento pubblico e per la previsione di un accesso gratuito al servizio per le famiglie vulnerabili.

Si pone, pertanto, la necessità di raggiungere quelle famiglie la cui presenza potrebbe essere meno visibile nella comunità locale, in modo da instaurare un rapporto di fiducia tra queste ed i servizi educativi per l'infanzia. Ciò è particolarmente rilevante perché proprio i bambini socio-economicamente più svantaggiati si presentano con un diverso livello di sviluppo e preparazione alla scuola dell'obbligo rispetto ai loro coetanei, a causa del background familiare e alla qualità del tempo speso in famiglia.

È su di loro, infatti, che si concentrano maggiormente i benefici del potenziamento dell'offerta di questi servizi. In altre parole, occorre evitare il fenomeno per cui i gruppi più agiati finiscano per godere maggiormente dei benefici sociali collegati al potenziamento dell'offerta complessiva di servizi educativi per l'infanzia rispetto ai gruppi svantaggiati della popolazione.

Sullo sfondo di queste considerazioni si ricorda, altresì, l'indicazione europea di sviluppare posti in servizi educativi di qualità e, quindi, della necessità non solo di riflettere sulla quantità di posti ma anche sulla loro qualità condividendo criteri e strumenti di misurazione e analisi.

Vanno promossi anche quegli interventi finalizzati a **sostenere l'accesso ai servizi educativi da parte di bambini provenienti da contesti migratori**: la ridotta frequenza dei servizi educativi da parte di questi bambini, infatti, rallenta e condiziona la loro integrazione sociale e linguistica. Occorre, pertanto, intervenire, con azioni locali basate su un'attenta analisi e conoscenza del proprio territorio, delle scuole e delle realtà del terzo settore presenti nella comunità, al fine di sostenere le attività di informazione e di coinvolgimento attivo delle famiglie immigrate e di diffondere la consapevolezza del valore dell'educazione precoce, in particolare per i bambini appartenenti a nuclei familiari e comunità in cui si parlano lingue diverse dall'italiano.

Va pertanto assicurata, in sintesi, nell'organizzazione dei servizi per la prima infanzia sul territorio:

- l'adeguata tempestività nella **programmazione degli interventi** da realizzare sul territorio, **utilizzando tutte le risorse** a disposizione;
- **l'ampliamento dell'offerta** dei servizi educativi in termini di:

- **aumento del numero dei bambini accolti;**
- articolazione più estesa degli **orari di funzionamento del servizio;**
- offerta di servizi educativi anche durante il **tempo estivo;**
- il sostegno all'accesso ai servizi educativi da parte di **bambini con disabilità;**
- il sostegno all'accesso ai servizi educativi dei **bambini appartenenti a nuclei familiari di provenienza migratoria;**
- il supporto alla qualità dell'offerta dei servizi educativi, mediante l'attivazione di adeguati percorsi di **formazione – pedagogica, ma anche linguistica ed interculturale – nonché di supervisione psico-pedagogica del personale** educativo.

Sempre sotto il profilo dell'accessibilità non va trascurata la raccomandazione di **offrire a tutti i neo-genitori opportunità di rafforzamento delle loro capacità genitoriali** anche tramite “servizi integrativi” quali i Centri per bambine, bambini e famiglie e/o servizi analoghi, che prevedano il coinvolgimento dell'intera famiglia in attività realizzate assieme, per accompagnare i genitori nella scoperta di pratiche utili alla relazione ed allo sviluppo del bambino (ad es. la lettura condivisa e l'esperienza musicale).

Per garantire contesti educativi e scolastici di qualità che tengano conto del diritto di accesso di ogni bambina e di ogni bambino è fondamentale promuovere e sostenere in ogni servizio educativo ed in ogni scuola, un pensiero progettuale che, all'interno di una logica inclusiva, consenta e faciliti l'attuazione dei diritti di ciascuno, garantendo, nei differenti contesti educativi e formativi, modalità “operative” in grado di rispondere, sulla base di un pensiero pedagogico chiaro seppur in evoluzione, alla realizzazione di contesti di vita significativi che prevedano la fattiva partecipazione di ciascuno. I livelli essenziali di qualità nei contesti educativi e scolastici sono determinati dalle competenze di ciascuno. L'educazione nel sistema integrato 0-6 ha il primario obiettivo di promuovere la crescita dei bambini favorendo un equilibrato intreccio tra gli aspetti cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici e spirituali, senza trascurarne alcuno. Le principali finalità dell'educazione riferite al bambino in questa fascia di età prendono in considerazione la sua crescita armonica e il benessere psicofisico, la costruzione dell'autostima, l'elaborazione di una identità di genere libera da stereotipi, la progressiva conquista di autonomia, l'evoluzione delle relazioni sociali, lo stabilirsi delle prime relazioni di amicizia, la promozione di forme partecipative e cooperative, lo sviluppo della comunicazione e di tutti i linguaggi accompagnati da una graduale strutturazione cognitiva con l'insorgenza anche del pensiero critico. Le finalità educative vengono promosse e sostenute attraverso esperienze che tengano conto delle particolarità, delle caratteristiche, delle provenienze e delle potenzialità di ciascuno, con la massima attenzione alle dimensioni affettive, sociali, cognitive, complessivamente considerate. Ogni forma di educazione deve essere basata sul dialogo verbale e non verbale con una funzione di facilitazione, sostegno e incoraggiamento, prevedendo la presenza di adulti di riferimento incoraggianti ed accoglienti ma anche capaci di fare spazio.

Perché la qualità minima in termini di servizio offerto ai bambini ed alle bambine sia raggiunta è necessario che tutto questo sia portato a riflessione continua in un circuito di consapevolezza di sé e dell'altro che non smette mai di guardarsi e guardare, interrogarsi ed interrogare. La determinazione della qualità in ambito educativo è intesa come processo continuo, democratico e partecipativo e come strumento di governance finalizzato al miglioramento continuo delle offerte educative, in una logica di ampliamento e sviluppo delle risorse, valorizzazione del territorio e delle esperienze positive che si realizzano nei nostri servizi educativi. La valutazione della qualità non è certificazione burocratica ma ricerca e conoscenza delle azioni educative e didattiche messe in campo, risorsa fondamentale per progettare, governare e orientare il loro sviluppo in termini di efficacia ed efficienza: solo un'azione riflessiva può consentire la decostruzione e la ricostruzione dei significati sottesi al proprio agire quotidiano e può garantire un reale processo di cambiamento e miglioramento.

I servizi per la prima infanzia devono porsi come luoghi di benessere, sviluppo e apprendimenti di qualità; devono essere luoghi di riferimento per le famiglie, contesti educativi di grande interesse per il mondo della pedagogia e della ricerca. È necessario mettere in comune forze e risorse per promuovere reti, interconnessioni e azioni di sistema funzionali alla circolarità delle prassi e dei saperi educativi, per garantire alle bambine e ai bambini diritti e servizi educativi di qualità e costruire una cultura dell'infanzia reale, attenta ai bisogni ed alle potenzialità di ciascuno.

I minori con bisogni educativi speciali, disabilità, disagio socio-culturale devono essere accolti, con le rispettive famiglie, da tutto il gruppo di lavoro che opera nel servizio, indipendentemente dal fatto che sia per loro designata o meno una figura con funzione di sostegno. I servizi educativi e scolastici devono garantire il raccordo con i servizi extrascolastici utilmente competenti al fine di accogliere, sostenere e accompagnare ogni famiglia nel suo specifico percorso di crescita.

Il sistema integrato 0-6 collabora con i servizi sociali e sanitari di riferimento sul territorio al fine di dare uniformità, coerenza e continuità ai percorsi dei bambini e delle bambine loro affidati, in un clima di reciproca e concreta collaborazione che renda pienamente realizzabile un progetto educativo individualizzato in grado di valorizzare ogni specifica differenza.

Bisogni speciali e disabilità si manifestano in molti casi durante le prime esperienze nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia. Il loro riconoscimento è spesso difficile per i genitori, che vanno accompagnati con delicatezza nell'accertare e nell'accettare la difficoltà. In questi casi sta alla sensibilità, responsabilità e competenza degli educatori/insegnanti avviare con i genitori un dialogo costruttivo e improntato a una visione positiva della crescita del bambino.

La presenza di bambini con comportamenti o competenze diversi costituisce un'importante esperienza formativa per tutti i bambini, che imparano a conoscere e accettare le eventuali difficoltà di un compagno e a sviluppare sentimenti e azioni di solidarietà e aiuto.

È altresì fondamentale che educatori e insegnanti dispongano delle adeguate conoscenze sullo sviluppo e sulle variazioni che si manifestano nelle disabilità per organizzare un ambiente educativo e interventi che consentano l'inclusione di tutti.

In sintesi, vanno promosse le azioni necessarie a:

- facilitare l'accesso nei servizi per l'infanzia di tutti i bambini e le bambine che si presentano con situazioni certificate;
- costruire rapporti di scambio e confronto con gli operatori sociali e sanitari, da portare avanti in maniera continuativa e nel quadro di un comune progetto di intervento;
- potenziare le relazioni con i pediatri e con i servizi sanitari per facilitare e condividere i percorsi di riconoscimento precoce;
- verificare l'accessibilità degli spazi e dei materiali messi a disposizione dei più piccoli;
- mettere in campo progettazioni "universali" che siano capaci di valorizzare la diversità e le differenze di tutti i bambini e di tutte le bambine;
- promuovere percorsi di formazione specifica per il personale educativo e di coordinamento su questi temi;
- sostenere le famiglie, con il supporto dei servizi socio-sanitari, nelle fasi di accoglimento della diagnosi.

Il sistema integrato 0-6 rappresenta una delle sfide più significative.

La stretta relazione tra strutture educative che danno risposte differenziate ai bambini sotto i tre anni, come ad esempio un nido e un centro per bambine, bambini e famiglie, o che accolgono uno o più servizi educativi e sezioni di scuola dell'infanzia, permette di riprogettare con più facilità la tipologia di offerta educativa a fronte di cambiamenti sociali e demografici. La necessità di tenere in dialogo tipologie di servizi differenti diventa oggi un'esigenza che si connette anche al cambiamento dei bisogni e delle richieste delle famiglie.

Il sistema nel quale interagiscono e si integrano pubblico e privato rappresenta il quadro di riferimento delle politiche educative, in quanto l'espansione quantitativa dei servizi *zerosei* è stata determinata negli anni non solo dalla presenza di strutture e scuole a titolarità comunale e statale, ma anche, e in alcuni casi soprattutto, dall'apertura di servizi riconducibili al protagonismo del privato cui è riconosciuta una funzione pubblica. Questo processo di integrazione tra titolarità e gestioni diverse ha rappresentato un valore aggiunto non solo in termini di qualificazione dell'intera rete, ma anche nell'offerta di opportunità ampie, differenziate e articolate di frequenza.

La relazione degli spazi educativi 0-3, pubblici e privati, con le scuole dell'infanzia va sollecitata attraverso il coordinamento territoriale, azioni di formazione congiunta e di continuità verticale, come più avanti specificato.

Le azioni da mettere in campo per promuovere e accelerare il processo di integrazione suddetto vanno sostanzialmente indirizzate verso:

- una mappatura immediata e puntuale delle differenti tipologie di servizi presenti nei diversi territori attraverso il sistema informativo regionale;
- la promozione di scambi e occasioni di confronto tra i servizi del territorio attraverso il coordinamento pedagogico territoriale, per costruire una cultura dell'infanzia comune e promuovere iniziative che mettano al centro i bambini.

La qualificazione del sistema, infine, passa dalle professionalità possedute e sviluppate dagli educatori e dagli insegnanti e dal ruolo fondamentale della figura del coordinatore pedagogico. Questo svolge funzioni di indirizzo e di sostegno professionale sia al lavoro individuale che a quello collegiale ed ha un ruolo che richiede una professionalità complessa articolando il proprio lavoro su più ambiti di intervento tra loro correlati, ricoprendo un ruolo strategico anche nella progettazione delle iniziative di formazione.

3.3. PROMOZIONE DEI POLI PER L'INFANZIA

Promuovere poli per l'infanzia significa rispondere al bisogno di conoscenza reciproca tra servizi 0-6 e costruire comunità educanti comunicanti nella molteplicità delle posture, degli sguardi, delle parole, tenendo anche conto della possibilità di razionalizzare le risorse economiche, organizzative e di spazi (comunanza di servizi generali, di manutenzione, spazi all'aperto, spazi gioco, laboratori, ecc.). Occorre sollecitare uno scambio continuo di riflessioni ed esperienze al fine di offrire ad ogni bambina ed ogni bambino un percorso armonioso ed omogeneo. Lo scambio continuo pone le basi per coltivare un terreno fertile alla promozione di un fattivo *zerosei*, fatto di pensieri, azioni condivise, anche grazie a percorsi formativi unitari. A livello di gruppo di educatori/insegnanti progettare in continuità significa costruire e pensare pratiche che siano innovative e congruenti con l'idea di una traiettoria coerente, progressiva e graduale di socialità e di apprendimenti. Ciò comporta una riflessione sull'interpretazione dei concetti di finalità e curriculum. Per realizzarla è indispensabile creare un incontro tra professionisti che provengono da esperienze diverse e il primo passo è la conoscenza reciproca ed il reciproco riconoscimento, anche attraverso momenti di formazione comune tra operatori dei due segmenti, per condividere un linguaggio e una visione sui bambini, i contesti e gli apprendimenti.

La disciplina dei poli dell'infanzia sarà uno degli argomenti sviluppati nel Regolamento regionale di attuazione della legge n. 13/2023.

La Giunta regionale in ogni caso può individuare nei piani annuali, nelle more della entrata in vigore del suddetto regolamento, eventuali criteri per differenziare l'assegnazione delle risorse anche in funzione dell'attivazione di poli per l'infanzia, nella fattispecie a sostegno di quegli interventi specifici richiesti a titolo aggiuntivo rispetto alla gestione dei servizi educativi alla prima infanzia e della scuola dell'infanzia.

3.4. PARTECIPAZIONE ATTIVA ED INFORMATATA DELLE FAMIGLIE

Tutti gli adulti che partecipano alla vita dei servizi educativi e scolastici sono co-responsabili dell'educazione e degli apprendimenti che si realizzano. I contesti educativi sono luoghi di partecipazione e vita attiva ed hanno come elemento centrale la realizzazione di un concreto patto di corresponsabilità educativa al fine di realizzare interventi educativi di qualità per la crescita delle bambine e dei bambini e la costruzione di una relazione di fiducia con tutte le famiglie. I servizi educativi e le scuole sono comunità educanti in interazione, nelle quali ciascuna persona porta la propria originale individualità e, al contempo, accetta regole che promuovono un maggior benessere per tutti, anche se non corrispondono esattamente al proprio sentire. Le famiglie devono essere riconosciute come interlocutori importanti e competenti, nella loro pluralità, nel dibattito sull'educazione e nel confronto sugli stili educativi. La qualità del rapporto con le famiglie incide profondamente sulla formazione delle bambine e dei bambini. Realizzare un rapporto di fiducia e colloquio con i genitori è essenziale al fine di garantire una buona conoscenza delle bambine e dei bambini, una coerenza di interventi educativi tra le parti, un confronto sulle problematiche dell'infanzia e per sostenere le famiglie nel loro ruolo di cura e di educazione dei figli. In quest'ottica la relazione sistema-famiglia è chiamata a porre particolare attenzione nell'approccio alla tecnologia, non ponendo in antitesi la dimensione fisica con quella digitale, ma suggerendo metodi e prassi che sappiano intrecciare le due prospettive in modo strategico, con finalità pedagogiche chiare e coerenti.

L'insieme di servizi educativi e delle scuole dell'infanzia riconoscono il valore della differenza, propongono possibilità di dialogo molteplici, di incontro continuo, di conoscenza reciproca per genitori e i bambini. Le relazioni che nascono e maturano, favoriscono un senso di appartenenza a una comune cittadinanza, contribuendo anche all'evoluzione di dinamiche di coesione sociale. I servizi educativi e scolastici sono luoghi di socialità e costituiscono, inoltre, un sostegno alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro dei genitori, rappresentano luoghi di apprendimento sociale e culturale, rassicurano gli adulti e rappresentano concretamente un investimento per il futuro della società. La partecipazione delle famiglie alle scelte educative e la comunicazione tra famiglie e servizi viene favorita attraverso forme ed organismi appositamente strutturati. È istituita la gestione sociale come forma di partecipazione delle famiglie, intesa come insieme delle attività di raccordo e di incontro con il gruppo di lavoro. Nel rispetto dell'autonomia del gruppo di lavoro, le famiglie contribuiscono, con il loro punto di vista, alla definizione dei contenuti, delle caratteristiche e del funzionamento del servizio educativo e scolastico nel quale vengono accolti. Altro strumento a disposizione per la realizzazione di una buona alleanza educativa è il patto di corresponsabilità educativa, redatto ogni anno con una stesura a più mani in grado di creare il giusto equilibrio/raccordo tra tutte le parti, in grado di dare valore e risalto ad ogni differenza e bisogno. Le famiglie inoltre, ogni anno in base alle scelte di ogni scuola e di ogni servizio educativo, esprimono la propria soddisfazione rispetto all'offerta (servizio) ricevuta e formulano suggerimenti e consigli.

Perché la partecipazione sia pienamente realizzata è necessario mettere a disposizione delle famiglie anche materiale plurilinguistico e mediatori linguistico/culturali.

3.5. ACCOMPAGNAMENTO ALL'ACCREDITAMENTO DEI SERVIZI

La legge regionale n. 13/2023 prevede all'art. 24 un regolamento di attuazione a cura della Giunta regionale, acquisito il parere della Consulta regionale per i servizi all'infanzia, il quale disciplina, tra l'altro, i requisiti e le modalità per il rilascio e il mantenimento dell'accREDITAMENTO, nonché le modalità per il rinnovo dell'accREDITAMENTO stesso. All'articolo 16 della suddetta legge sono individuati requisiti generali per l'accREDITAMENTO, e precisamente:

- la presenza di un coordinamento pedagogico;
- l'attivazione di una adeguata formazione per gli operatori;
- l'elaborazione di progetti educativi personalizzati in presenza di bambini e bambine con particolari esigenze;
- la presenza di una Carta del servizio secondo quanto stabilito dalle norme regolamentari;
- l'elaborazione della programmazione didattica;
- la presenza delle condizioni di accesso ai servizi e di partecipazione delle famiglie.

La procedura di accREDITAMENTO prevede che la verifica e il possesso dei relativi requisiti sia ad opera dei Comuni, previa acquisizione di parere reso dalla Commissione tecnica regionale per l'accREDITAMENTO, disciplinata sempre dall'articolo 16 della legge regionale n. 13/2023. La validità dell'accREDITAMENTO è di tre anni dalla data del suo rilascio e le modalità di rinnovo sono disciplinate dalle norme regolamentari di cui all'art. 24 della legge regionale.

Il possesso dell'accREDITAMENTO è condizione per l'accesso dei servizi pubblici e privati alle risorse pubbliche.

L'articolo 28 della legge regionale stabilisce, al comma 8, che i servizi pubblici e privati che, all'entrata in vigore della legge medesima intendono accREDITARSI ai sensi dell'art. 16, sono tenuti ad adeguarsi alle norme regolamentari di cui all'articolo 24 entro diciotto mesi dall'entrata in vigore delle norme stesse.

La Giunta regionale svolge, attraverso la Commissione tecnica regionale per l'accREDITAMENTO, azioni di informazione, sensibilizzazione e supporto ai servizi pubblici e privati con l'obiettivo di promuovere il processo di accREDITAMENTO sul territorio regionale. La suddetta Commissione potrà avvalersi anche del supporto del Centro di documentazione, aggiornamento e sperimentazione sull'infanzia.

3.6. FORMAZIONE DEL PERSONALE EDUCATORE E INSEGNANTE

Quella educativa è una professione di cura, e la cura spesso implica la presa in carico di problematiche e aspettative legate non solo all'educare, ma anche ai bambini, al loro benessere, alle loro fragilità, alla loro crescita.

La formazione promuove le competenze dei professionisti dell'educazione, favorisce la promozione del benessere personale e di gruppo, lo sviluppo di una sana percezione di sé e degli altri, consente l'acquisizione di un complesso ed articolato vocabolario sia emotivo che cognitivo. Le attività formative, diversificate in base ai bisogni rilevati e congiunte tra più professionisti dell'educazione, promuovono la qualità dell'intervento educativo, pedagogico e organizzativo, la bellezza degli spazi e l'armonia tra le parti. La formazione promuove una cultura dell'infanzia sempre più raffinata, sensibile, aperta al mondo.

La supervisione dei gruppi di lavoro è promossa a tutela dei bambini e delle bambine, a garanzia del benessere degli educatori ed insegnanti che si occupano di loro.

Costruire risorse formative adeguate consente di disporre di una serie di strumenti, che permettano quotidianamente di organizzare e gestire nel migliore dei modi il proprio lavoro.

Sul piano organizzativo appare opportuno proseguire con un progetto formativo del personale educatore e insegnante coordinato a livello centrale, mediante il coinvolgimento di ANCI Umbria, differenziato per i diversi ambiti territoriali in base ai fabbisogni rilevati e alle criticità evidenziate dagli stessi servizi pubblici e privati e coordinato con il Tavolo paritetico regionale istituito presso l'ufficio scolastico regionale per l'Umbria.

4. RISORSE FINANZIARIE

La legge regionale n. 13/2023, come modificata dalla legge regionale n. 14/2023, disciplina all'art. 26 le risorse e gli interventi finanziabili e all'art. 27 la norma finanziaria.

Al finanziamento delle azioni previste dalla suddetta legge regionale concorrono:

- a. il Fondo nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione di cui all'art. 12 del Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65. Il Fondo è oggetto di riparto annuale con specifico decreto del Ministro dell'Istruzione e del merito sulla base di criteri individuati nel decreto medesimo e previa intesa in Conferenza unificata. Le risorse, sulla base della programmazione regionale inviata annualmente al Ministero, vengono erogate da quest'ultimo direttamente ai Comuni;
- b. il Fondo regionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione per l'infanzia fino a sei anni di età, di cui alla legge regionale n. 13/2023, come modificata dalla legge regionale n. 14/2023, che prevede i seguenti stanziamenti per ciascun esercizio finanziario del triennio 2024/2026:
 - euro 930.000,00 al cap. 00964_S del bilancio regionale di previsione (art. 27). Le suddette risorse concorrono a garantire il cofinanziamento minimo del 25% del Fondo nazionale sopra richiamato previsto dal Piano di azione pluriennale 2021/2025;
 - euro 70.000,00 al cap. A0964_S (art. 22, comma 2), per le attività del Centro di documentazione, aggiornamento e sperimentazione sull'infanzia;
 - euro 95.500,00 al cap. C0947_S (art. 23, comma 2), per il sistema informativo regionale;
- c. le risorse previste per il cofinanziamento delle singole azioni da parte di ciascun Ente Locale;
- d. i Fondi relativi alla programmazione europea e altri Fondi statali. In particolare, viene richiamata nelle seguenti linee di indirizzo l'azione "Servizi socioeducativi all'infanzia (0-6 anni) finalizzati a favorire l'accesso ai servizi di persone svantaggiate", obiettivo specifico k), Asse inclusione sociale del PR Umbria FSE+2021/2027. All'azione è assegnata, nell'ambito del Documento di indirizzo attuativo (DIA), una disponibilità finanziaria di euro 15.918.000,00 per l'intero periodo di programmazione. Per questa tipologia di intervento la Giunta regionale elabora annualmente i criteri di selezione delle domande, con un riferimento specifico alle famiglie più bisognose.

La Giunta regionale nell'ambito della programmazione annuale definisce il riparto ai Comuni delle risorse dei Fondi di cui alle lettere a) e b) e, sulla base dei fabbisogni manifestati dai Comuni stessi, individua gli interventi da realizzare. Per i criteri di riparto delle suddette risorse si fa riferimento ai criteri individuati dal Ministero dell'Istruzione e del merito, previa condivisione in sede di Conferenza unificata, nel decreto di riparto tra le Regioni e le Province autonome del Fondo nazionale di cui alla lettera a). I Comuni a loro volta assegnano le risorse ai servizi socioeducativi per l'infanzia, pubblici

e privati, autorizzati ad operare nel territorio di riferimento e accreditati, e alle scuole dell'infanzia del territorio stesso, sulla base del numero degli iscritti.

Le tipologie di intervento oggetto di sostegno finanziario individuabili nella programmazione regionale sono, in relazione alla legge regionale n. 13/2023:

- la gestione, in quota parte, dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia, in considerazione dei loro costi e della loro qualificazione;
- gli interventi di nuove costruzioni, ristrutturazione edilizia, restauro e risanamento conservativo, riqualificazione funzionale ed estetica, messa in sicurezza meccanica e in caso di incendio, risparmio energetico e fruibilità di stabili di proprietà delle amministrazioni pubbliche;
- la formazione continua del personale educativo e docente in servizio, in coerenza con quanto previsto dal Piano nazionale di formazione di cui alla legge n. 107/2015, e la promozione dei coordinamenti pedagogici territoriali, per le quali si rinvia al paragrafo specifico 3.4 Formazione del personale educativo e insegnante.

Nell'esercizio della funzione di programmazione, in attuazione dell'art. 6 del decreto legislativo n. 65/2017, la Regione fa riferimento alle indicazioni del Piano di azione nazionale pluriennale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni per il quinquennio 2021-2025, il quale prevede un cofinanziamento regionale minimo del Fondo nazionale pari al 25% della quota annualmente assegnata.

5. SISTEMA INFORMATIVO E MONITORAGGIO

L'implementazione del nuovo sistema informativo regionale, disciplinato dall'art. 23 della legge n. 13/2023, consentirà di disporre di una procedura in grado di fornire ogni informazione utile per l'attività di programmazione e di svolgere direttamente su piattaforma informatizzata, a partire dagli stessi Comuni, la funzione di monitoraggio delle attività realizzate e della relativa spesa.

I Comuni sono tenuti ad inserire nel sistema informativo, ai sensi del comma 3 dell'art. 23 della suddetta legge regionale, tutte le informazioni richieste.

Il sistema sarà, altresì, sviluppato in maniera da dialogare con il sistema informativo nazionale che il Ministero dell'Istruzione e del merito sta sviluppando, al fine di trasferire le informazioni richieste dallo stesso sistema nazionale.

Per il 2024, anno di implementazione del nuovo sistema, sono da prevedere attività di monitoraggio esterne al sistema stesso, mediante la procedura definita nel Piano di azione pluriennale 2021/25. Saranno, altresì, programmati incontri di carattere informativo/formativo sull'utilizzo della nuova procedura.